

Uno dei libri importanti del 2010 rischia di non essere letto da nessuno. Pubblicato da un editore che stampa libri per il grande pubblico e non solo per gli specialisti, Les Yeux grands fermés. L'immigration en France (A occhi ben chiusi. L'immigrazione in Francia, Denoël, Parigi 2010) di Michèle Tribalat è stato presentato da qualche recensore come la versione francese de L'ultima rivoluzione dell'Europa. L'immigrazione, l'islam e l'Occidente di Christopher Caldwell (trad. it., Garzanti, Milano 2009). Ma è qualcosa di più, e insieme di meno. Mentre Caldwell, brillante giornalista, riflette su dati altrui, la Tribalat – che è stata per un quarto di secolo nei piani alti dell'establishment statistico francese – presenta ricerche originali. Ma, a differenza di Caldwell, scrive un libro difficilmente leggibile per chi non abbia familiarità con un gergo specialistico, o non sia abituato a maneggiare statistiche e metodologie, e dunque destinato fatalmente ad avere pochi lettori.

È un peccato, perché i dati che la Tribalat presenta sono tali da indurre a ripensare l'intera questione dell'immigrazione. Per esprimersi in termini semplici – che non sono quelli del libro – la specialista francese sostiene che da almeno quindici anni molti dati offerti al pubblico francese sull'immigrazione sono falsi. La falsificazione non è il risultato di errori: è deliberata – talora perfino imposta per legge – e ha lo scopo di evitare che l'opinione pubblica francese si allarmi per il numero troppo alto degli immigrati e diventi «razzista». L'ossessione anti-razzista ha fatto sì che qualcuno si sia preso la libertà di mentire ai francesi: una menzogna sedicente pedagogica, che dovrebbe appunto evitare il diffondersi del razzismo e imporre «il dogma di una visione necessariamente positiva dell'immigrazione» (p. 17). «L'anti-razzismo ideologico struttura la presentazione scientifica e quotidiana dell'immigrazione. In un'epoca in cui si parla tanto di "spezzare i tabù" e si valorizza la trasgressione, su questo tema il posizionamento "morale" resta paradossalmente dominante. Restare dalla parte del bene richiede una vigilanza incessante. L'immigrazione è sacralizzata a un punto tale che il dissenso non può esistere, né può diventare oggetto di un dibattito ragionevole» (p. 10).

Il problema si situa a livelli diversi. Il primo riguarda la domanda più semplice: quanti immigrati arrivano ogni anno in Francia? Qui le statistiche sono state anzitutto manipolate privilegiando una definizione dell'immigrato molto restrittiva, almeno fino a quando una direttiva europea nel 2007 non ha costretto anche la Francia ad adottare il criterio scelto dalle Nazioni Unite fin dal 1934, il quale considera immigrati gli

stranieri che ricevono per la prima volta un titolo di soggiorno della durata di almeno un anno. In precedenza, era in corso in Francia una «battaglia interminabile» (p. 25), e ciascun ente statistico francese adottava un suo criterio. Per esempio, gli immigrati entrati in Francia nell'anno 1997 erano contati in sei modi diversi da sei diverse agenzie governative, e i risultati andavano da 61.929 a 142.944 (cfr. p. 27), con un tasso di variazione tale da togliere ogni attendibilità alle statistiche. Un indizio che qualcosa non va è dato dal modo in cui il principale ente francese di statistica lavora, ponderando i dati tramite «variabili di aggiustamento», cioè «persone fittizie» che sono inserite nei tabulati ancorché non abbiano un'esistenza fisica ma siano usate solo per «equilibrare l'equazione contabile» (p. 30) quando i suoi risultati appaiono a prima vista poco convincenti. Ora, chiunque fa statistiche pondera in qualche misura i dati, ma il «metodo francese» (ibid.) prevede variabili di aggiustamento veramente molto alte, di 480.000 «persone fittizie» negative (cioè che possono essere sottratte ma non aggiunte) e 661.000 positive (che possono essere solo aggiunte).

In secondo luogo, gli enti statistici francesi privilegiano in modo assoluto un solo dato: il «saldo migratorio», cioè la differenza fra le entrate e le uscite a titolo «definitivo» dal territorio francese degli stranieri e dei francesi insieme. Il saldo migratorio «può dunque essere molto più basso del numero d'ingressi di stranieri. È la sua grande attrattiva» (p. 28). La Tribalat obietta che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il saldo migratorio è molto difficile da calcolare con criteri univoci, ed è anche poco significativo. È alterato da un gran numero di variabili indipendenti relative alle uscite, per cui l'unico modo serio di valutare l'andamento dell'immigrazione è concentrarsi sugli ingressi.

Se lo si fa, da una parte le cifre salgono, dall'altra ci si rende conto del grande non detto dell'immigrazione francese degli ultimi anni. L'immagine stessa dell'immigrato come persona che viene a cercare lavoro in Francia non è più vera. Il 63% degli immigrati a partire dal 2006 non entra in Francia per lavorare, ma per ricongiungimento familiare (cfr. p. 42). Si dovrà dunque sostituire all'immagine del lavoratore che sbarca con la valigia di cartone quella della moglie o del figlio che arrivano seguendo di qualche anno l'immigrato che era effettivamente venuto in cerca di lavoro? Non è neppure così. Un numero difficile da definire, ma che per alcuni sottogruppi arriva a due terzi del totale, è costituito da coniugi stranieri i quali, dopo avere sposato persone di origine straniera nate in Francia, chiedono il ricongiungimento. Lo schema tipico è quello del cittadino o residente francese di origine algerina che è sì nato in Francia ma, arrivato all'età del matrimonio, va a cercarsi la moglie in Algeria: la sposa – sono questi i famosi «matrimoni misti di successo» di cui talora ci si vanta, che però sono

d b

BASTABUGIE

Ad ogni risultato 4.328 iscritti alla newsletter di BASTABUGIE

Selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi!

VERSIONE STAMPABILE

Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file word perfettamente impaginato e pronto per la stampa.

www.nobugie.splinder.com

AUTORI, FONTI E TITOLI

In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato l'autore, la fonte e la data di pubblicazione dell'articolo. Dove non è indicato l'autore e perché l'articolo è stato pubblicato senza la firma dell'autore dalla fonte da cui è tratto l'articolo stesso. Dove non è indicata la fonte è incerta o per altri motivi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BASTABUGIE per rendere singoli articoli.

TUTELA DELLA PRIVACY

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio inviando una mail all'indirizzo: bastabugie@yahoo.it

1. CASO GIUDIZIARIO ALLUCINANTE: UN TRIBUNALE DI MODENA CONDANNA PER PEDOFILIA UN PRETE E UNA COPPIA DI SPOSI A CUI VENGONO SOTTRATTI I QUATTRO BAMBINI, MA È UN ERRORE! Don Giorgio Govoni muore di crepacorde per l'ingiusta condanna: la famiglia è distrutta; poi, dopo 12 anni, la sentenza che li dichiarava totalmente innocenti | da Il Foglio

2. MEL GIBSON SOTTO I RIFLETTORI DEI MEDIA PER LE SUE «BRAVATE»: ecco perché nel suo momento di crisi, continuando a sostenere il regista de "La Passione di Cristo" e "Apocalypse" | di Rino Camilleri

3. OBAMA CONCEDE ALL'ESERCITO IL POTERE DI FARE GUERRA... ALL'EMBRIONE: negli stanziamenti per la Difesa americana nel 2011 sta per essere eliminato il divieto di praticare aborti negli ospedali dell'esercito americano | di Valentina Fizzotti

4. LA STORIA INCREDIBILE DI UNA MADRE SCAMPATA DAL GENOCIDIO COMUNISTA: quando Pol Pot e i Khmer Rossi uccidevano un terzo della popolazione cambogiana per creare il paradiso in terra (e l'Occidente stava a guardare...) | di Antonio Padovano

5. GESÙ CON DONNE NUDE SULLA COPERTINA DI PLAYBOY: l'edizione portoghese offende il sentimento religioso della maggioranza per ricordare José Saramago, un sacilego premio Nobel | da Libero

6. IN FRANCIA VOGLIONO FAR CREDERE CHE GLI IMMIGRATI SONO POCHE E CHE SI PUÒ STARE TRANQUILLI: peccato che siano statistiche manipolate al ribasso per non far allarmare la popolazione di fronte all'invasione in corso | di Massimo Introvigne

7. NESSUNA AUTORITÀ SU QUESTA TERRA PUÒ GIUDICARE IL PAPA E LA CHIESA: altrimenti la Chiesa viene privata della sua dimensione giuridica sovranazionale e ridotta ad associazione privata | di Roberto de Mattei

8. LETTERE ALLA REDAZIONE: Nella Messa in latino non si capisce niente! Eppure sembra vero l'esatto contrario... | di Giano Colli

9. OMBELIA PER LA XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C - (Lc 11, 1-13) | di Padre Mariano Pellegriani

http://www.bastabugie.it

n. 150 del 25-07-2010

idea e soluzione per l'impaginazione
di made.it © aprile 2009-2010

il fascabile
fascabile

«misti» per modo di dire – e quindi chiede e ottiene il ricongiungimento familiare. «Si può quindi parlare di una auto-generazione dei flussi di ricongiungimento familiare» (p. 45).

Questo è il principale segreto europeo in tema d'immigrazione: ed è un segreto ben protetto, da autentici divieti di parlarne e da gigantesche manipolazioni statistiche. Dove se ne parla, infatti, la politica finisce per intervenire. L'Olanda e la Danimarca hanno introdotto severi limiti ai ricongiungimenti familiari, che vanno da seri esami linguistici nei Paesi di partenza a tasse da pagarsi anticipatamente: 830 euro in Olanda, dove i ricongiungimenti dopo questa riforma sono diminuiti del 40% (p. 54). Questi limiti possono sembrare crudeli, e certo ciascuno ha diritto di sposare chi vuole. D'altro canto, ci si può chiedere perché mai – tanto più in periodo di crisi economica – il contribuente europeo dovrebbe farsi carico di un congiunto che un immigrato ha deciso di andare a sposare nel Paese di origine.

Come Caldwell – ma con argomenti parzialmente diversi – la Tribalat passa quindi a smontare il luogo comune secondo cui l'immigrazione è necessaria all'economia europea, gli immigrati risolvono i problemi pensionistici causati dalla denatalità e «fanno lavori che nessun europeo vuole fare». La demografia francese recensisce un'ampia serie di studi e rapporti governativi poco noti, in particolare britannici, e analizza pure dati francesi per proporre questa conclusione: trent'anni di ricerche mostrano che non esistono regole o teoremi generalmente validi sull'impatto economico dell'immigrazione in Europa. Ci sono effetti positivi ed effetti negativi. Nessuna generalizzazione è stata confermata da ricerche di lungo periodo. Il massimo che si può dire è che l'immigrazione di mano d'opera poco qualificata è nociva all'economia, perché questi immigrati «fanno lavori che nessuno vuole fare». ... a quel prezzo: dunque alterano il mercato del lavoro – a danno, in particolare, dei cittadini non immigrati più poveri – e pagano contributi pensionistici modesti. L'immigrazione di mano d'opera altamente qualificata è invece, a certe condizioni, favorevole all'economia europea. È anche devastante per quella dei Paesi d'origine, il che è certo un altro discorso ma mostra bene le ambiguità cui ci si trova di fronte se si vuole affrontare il problema dell'immigrazione in termini morali. Il problema, infine, è ormai ampiamente storico se è vero – è il tema principale del libro della Tribalat – che l'immigrazione per lavoro è ormai minoritaria, sostituita da un'immigrazione per ricongiungimento familiare che ha ovviamente caratteristiche e conseguenze economiche del tutto diverse.

Appena un cenno ad altri due temi statistici trattati dalla Tribalat. Il primo riguarda la concentrazione d'immigrati in banlieue o «ghetti», che resta molto significativa in Francia nonostante le misure prese per

Antonio Padovano
Fonte: L'Ottimista, 1 Luglio 2010
Pubblicato in BASTABUGIE n. 150

5- GESU' CON DONNE NUDE SULLA COPERTINA DI PLAYBOY: l'edizione portoghese offende il sentimento religioso della maggioranza per ricordare José Saramago, un sacrilego premio Nobel da Libero

Meno di un mese fa moriva il premio Nobel e, in omaggio allo scrittore, oggi l'edizione portoghese di Playboy arriva in edicola con un'insolita copertina. Un Gesù in tunica tiene tra le braccia una vergine seminuda e sdraiata su un letto. Sulla testiera campeggia la scritta "O Evangelho segundo Jesus Cristo", il titolo del discusso romanzo del 1991 che creò una spaccatura tra l'autore e la Chiesa e fu censurato dal governo lusitano.

All'interno altre tre foto, che mostrano Gesù osservare delle donne nude, corredano un'intervista allo scrittore risalente al 1995.

Saramago e la Chiesa - All'indomani della scomparsa di Saramago, il 19 giugno scorso, l'Osservatore Romano criticò l'opera controversa, attraverso la quale lo scrittore lanciò una "sfida alle memorie del cristianesimo di cui non si sa cosa salvare se, tra l'altro, Cristo è figlio di un Padre che imperturbato lo manda al sacrificio; che sembra intendersela con Satana più che con gli uomini; che sovrintende l'universo con potestà senza misericordia. E Cristo non sa nulla di Sé se non a un passo dalla croce; e Maria Gli è stata madre occasionale; e Lazzaro è lasciato nella tomba per non destinarlo a morte suppletiva". "Irriverenza a parte - si leggeva sul quotidiano della Santa Sede - la sterilità logica, prima che teologica, di tali assunti narrativi, non produce la perseguita decostruzione ontologica, ma si ritorce in una faziosità dialettica di tale evidenza da vietargli ogni credibile scopo". (...)

Articolo non firmato

Fonte: Libero-news.it, 08/07/2010
Pubblicato in BASTABUGIE n. 150

6- IN FRANCIA VOGLIONO FAR CREDERE CHE GLI IMMIGRATI SONO POCHI E CHE SI PUO' STARE TRANQUILLI: peccato che siano statistiche manipolate al ribasso per non far allarmare la

1- CASO GIUDIZIARIO ALLUCINANTE: UN TRIBUNALE DI MODENA CONDANNA PER PEDOFILIA UN PRETE E UNA COPPIA DI SPOSI A CUI VENGONO SOTTERRATI I QUATTRO BAMBINI, MA E' UN ERKORARE Don Giorgio Govoni muore di crepacuore per l'ingiusticia e distorta; poi, dopo 12 anni, la sentenza che li dichiarava totalmente innocenti da Il Foglio

Quando il 9 giugno scorso la Corte d'appello di Bologna ha assolto Lorenza e Delfino Covezzi dall'accusa di pedofilia nei confronti dei loro figli (dai quali sono stati separati dodici anni fa), il parroco di Massa Finalese, don Ettore Rovati è andato a celebrare messa come ogni mattina. E durante l'omelia ha pianto. Ha pianto per quei quattro bambini sottratti ai loro genitori all'alba del 12 novembre del 1998, (all'inizio solo per omessa vigilanza). Ha pianto per quella coppia di coniugi di Massa Finalese, in provincia di Modena, trascinati nella polveriera, dentro una storia troppo grande per loro, troppo grande per chiunque, e non potranno riavere indietro la vita che avrebbero voluto e potuto vivere.

E davanti ai suoi parrocchiani ha pianto, soprattutto, per un'altra delle vittime innocenti di questo inusitato caso di errore giudiziario legato a un caso presunto di pedofilia: don Giorgio Govoni, il sacerdote accusato di essere stato, alla fine degli anni 90, il regista di un macabro set pedopornografico messo in scena nella campagna della bassa modenese. Don Giorgio è morto di crepacuore il 29 maggio 2000, il giorno dopo che i pubblici ministeri di Modena avevano chiesto di condannarlo a quattordici anni di carcere. Lo scorso 9 giugno, davanti alla sentenza di Bologna, il sottosegretario alle Politiche per la famiglia, Carlo Giovanardi, che ha seguito per dodici anni il travaglio esistenziale e giudiziario della coppia di Massa Finalese, ora rabihiata perché "il fatto non sussiste", si è sentito come un Achille furioso dopo la morte di Patrolo. E' furioso, mentre ripercorre le tappe di questi dodici anni, il suo è un concitato monologo, l'elenco di tutti gli episodi più grotteschi di un caso di falso abuso sessuale: fra tutti quelli raccontati fino a ora, forse il più aberrante.

A colloquio con il Foglio, riassume la sua indignazione in un feroce l'accuse all'apparato giudiziario "che ritiene gli errori giudiziari fisiologici, senza far pagare a nessuno le responsabilità della propria cecità, vittima talvolta, quando si tratta di pedofilia, di una maniacale ricerca di una verità che danneggia l'individuazione dei pedofili veri", precisa. Per chi non sa, o ha dimenticato ecco il riassunto di questa vicenda giudiziaria.

Nell'aprile del 1997 un bambino sottratto ai genitori, che don Giorgio

Nel Vangelo troviamo altri preziosi insegnamenti. Prima di tutto, Gesù insegna ai Discepoli la preghiera del Padre nostro. Questa è la preghiera per eccellenza. Ogni altra preghiera deve riflettere nei contenuti questa meravigliosa orazione uscita dal Cuore e dalle labbra del Salvatore. Essa viene comunemente esaudita per la sua insistenza. Ci sono delle parole che devono animarci a pregare con grande fiducia. Gesù ci dice: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Lc 11, 9). Con la preghiera noi bussiamo al Cuore di Gesù e troveremo tutto ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Una cosa, soprattutto, ferisce il Cuore del nostro Salvatore: la nostra diffidenza. Proponiamoci di non dare più questo dispiacere a Gesù, ben sapendo che, se non otteniamo ciò per cui preghiamo, otteniamo qualcosa di ancor più grande. Forse ora non siamo in grado di accorgercene, solo un giorno lo comprenderemo. Infine, Gesù ci insegna la Bontà di Dio Padre: «Se voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!» (Lc 11, 13). Dio ascolterà le nostre preghiere, non perché noi siamo buoni, ma perché Egli è buono e desidera aiutarci. Ogni nostra preghiera sarà sempre ascoltata da Lui, nella misura della nostra umiltà, fiducia e perseveranza.

Padre Mariano Pellegri
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 25 luglio 2010)
Pubblicato in BASTABUGIE n. 150

doveva venir 'purificata' attraverso il trasferimento e i lavori forzati nelle risaie allo scopo di diventare dei veri Khmer. Per sopravvivere a questo ingranaggio della violenza, io dovevo nascondere la mia vera identità: prima del loro arrivo, io insegnavo filosofia nella capitale e avevo la carica di Direttrice tecnica dell'Istituto di traduzione dei manuali scolastici in seno al Ministero dell'Educazione nazionale della Cambogia. In tal modo facevo parte di questo 'popolo impuro'. Il solo mezzo per sopravvivere era l'obbedienza ad Angkar. Ogni tentativo di resistenza veniva selvaggiamente eliminato. Io obbedivo, lavoravo, facevo tutto ciò che i Khmer rossi mi chiedevano di fare: costruzioni di dighe, di canali d'irrigazione, lavoro nelle risaie. Tutto in un clima di terrore e di miseria. Ma come obbedire a dei dittatori senza perdere se stessi?». Di fronte a tanto dolore e sofferenze, il suo credo buddista entrò in crisi. Per non impazzire si affidò quindi al "Dio degli Occidentali" che aveva conosciuto quando per studiare francese aveva frequentato una scuola cattolica gestita da suore. Non conosceva bene questo Dio, ma il Signore l'ha aiutata, ha salvato la vita a suo figlio e anche a suo fratello. Nel 1979, alla caduta del regime di Pol Pot, Claire Ly prese la strada dei profughi verso la Thailandia e da qui nel 1980 emigrò in Francia dove tuttora vive e lavora. È in Francia che cominciò a frequentare i cattolici, ha letto e studiato gli scritti di Giovanni Paolo II, finché un giorno entrò in una chiesa. Lì assistette a una celebrazione eucaristica, si commosse e si convertì.

Così ha raccontato la sua conversione: "Non è facile spiegarvi questa certezza spirituale che mi ha indotto a chiedere il battesimo. Posso dire semplicemente che questa certezza, vissuta al momento di una celebrazione eucaristica è il punto di arrivo di un lungo cammino. Dopo aver vissuto, durante i quattro anni del campo di Pol Pot, con la sensazione di essere accompagnata dal Dio degli Occidentali, ho incontrato sul mio cammino il Vangelo (...). Un incontro che mi ha aperto un nuovo itinerario, facendomi conoscere un nuovo maestro: Gesù di Nazareth. In quella tappa del mio itinerario, provavo molta ammirazione per questo uomo, ma occultavo completamente la sua divinità. La mia educazione buddista mi ha permesso di cogliere l'umanità del Cristo più facilmente della vita e della parola di Gesù, attraverso le narrazioni e le parabole evangeliche che ho avuto la curiosità di assistere alla Messa. Durante questa celebrazione eucaristica, ho realizzato che la Gloria di Dio non diminuisce in alcun modo la grandezza dell'uomo".

Ha scritto nel suo libro: "Non ho scelto il cristianesimo per trovare un'etica o una morale, ma per trovare il volto di Gesù Cristo, la cui chiamata e la cui semplicità hanno toccato il mio cuore".

evitarla. La cosiddetta «de-ghettizzazione» non dà normalmente come risultato quartieri dove gli immigrati hanno come vicini francesi nati in Francia da genitori francesi, ma quartieri dove gli immigrati di una certa provenienza hanno come vicini immigrati di una provenienza diversa, il che comporta rispetto a un «ghetto» uniforme vantaggi ma anche svantaggi. Il secondo riguarda le costosissime indagini statistiche sul razzismo, costruite su domande-trabocchetto o provocatorie (del tipo «Lei quanto si considera razzista? Molto, poco, un po'...»). Dovrebbero mostrare che esiste in Francia un'emergenza razzismo, ma servono solo a giustificare gli ampi fondi erogati alle stesse organizzazioni anti-razziste che li commissionano e talora li gestiscono direttamente.

Più interessante è il tema di fondo richiamato da espressioni come quella che fa riferimento ai francesi nati in Francia da genitori francesi. C'è un dato che in Francia – e in molti altri Paesi europei – è vietato per legge misurare, ed è quello etnico o razziale. Ci sono certamente ragioni storiche che spiegano questo divieto. Tuttavia, se la stessa normativa fosse esistita negli Stati Uniti sarebbero state impossibili le grandi inchieste sulla discriminazione degli afro-americani in alcuni ambiti lavorativi. Per condurre seriamente queste inchieste, non basta fare qualche domandina sul razzismo: occorre sapere quanti sono gli afro-americani, e qual è la loro proporzione sul totale rispettivo della popolazione degli Stati Uniti e di specifiche sotto-popolazioni. In Francia, precisamente, è vietato misurare con precisione quanti sono i residenti sul territorio «di origine» maghrebina o sub-sahariana, perché si sospetta che dietro questo conteggio se ne celi uno per razza, considerato manifestazione di razzismo. Si può misurare, non senza difficoltà, quanti residenti e cittadini francesi sono figli di genitori nati in Africa: ma non è possibile, per esempio, distinguere i francesi cattolici che vivevano, per esempio, nel Nordafrica per ragioni economiche e sono tornati in Francia – i cosiddetti pied noir – dai maghrebini arabi musulmani passati sul territorio francese.

I problemi relativi non sono certamente semplici, ma desta perplessità il fatto che alcuni suoi illustri colleghi abbiano accusato la Tribunalat di essere non solo «posseduta da una sorta di fanatismo demografico» ma effettivamente «malata» (p. 215) quando ha proposto alcune caute ipotesi per misurare la popolazione complessiva che origina direttamente o indirettamente da fenomeni d'immigrazione. Se fosse vero che in alcune grandi città francesi questa popolazione, che è vietato misurare, supera il terzo dei presenti sul territorio l'impatto sull'opinione pubblica sarebbe certamente degno di nota. Di qui l'interesse politico a nascondere dati di questo genere, se necessario anche attraverso divieti legali.

Senza volere in alcun modo applicare meccanicamente le riflessioni

cadavere. Sempre nel 1998, una bambina coinvolge i suoi quattro cuginetti, figli della copia Covezzi, che vengono prelevati dalla polizia all'alba. Il 19 maggio 2000, don Giorgio Govoni, il presunto "regista" della critica pedofilia more, d'infarto (verrà pienamente assolto l'anno dopo, post mortem) e le campane della chiesa di San Biagio suonano il suo lutto. Giovanardi ritolge la sua prima interpellanza parlamentare all'allora ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, dell'11 marzo del 1999. Giovanardi era vicepresidente della Camera e chiese al Guardasigilli di interessarsi al caso di una coppia alla quale la polizia, all'alba del 12 novembre 1998, aveva tolto i loro quattro figli per omessa vigilanza: sarebbero stati portati nei cimiteri per essere sodomizzati. Il ministro mi promise di occuparsene e di darmi una risposta entro una settimana", ricorda Giovanardi, "ma un giorno prima della scadenza della mia interpellanza, già allontanata dai suoi genitori, Valera, una delle figlie dei Covezzi, già allontanata dai suoi genitori, affidataria. In lacrime. Affermando che suo padre l'aveva violentata. I genitori ricevettero un avviso di garanzia per abusi sessuali e non è stato più possibile intervenire". Chi è la coppia che Giovanardi ha cercato di aiutare? "Lui operato, lavorava nella ceramica. Lei maestra d'asilo e insegnante di religione in parrocchia. Poi è rimasta incinta e si è rifugiata in Francia per impedire al Tribunale dei minori di toglierle anche il suo ultimo figlio. Per anni mi ha scritto lettere piene di angoscia, speranza, dolore e fede", spiega ancora Giovanardi. E allora, quando la procura di Modena si lancia in una fuga in avanti e la macchina giudiziaria si trasforma in un carro armato, Giovanardi, avvia la sua puntigliosa contro-inchiesta. Ha visitato i luoghi in quali si sarebbero svolte le violenze, ha rifatto i percorsi che sarebbero stati seguiti da pedofili e bambini, dalla scuola ai boschetti, dalla casa ai cimiteri. Ha cronometrato i tempi, incrociando le informazioni, e da novembre decettivo ha capito immediatamente che "credere all'impianto dell'accusa della procura di Modena era come credere a un omicidio avvenuto sulla Luna. Ho cercato di aprire un

«Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11, 1). Anche noi, come i Discepoli del Vangelo, dobbiamo imparare a pregare e le letture di questa domenica ci danno dei preziosi insegnamenti. La prima lettura ci riporta l'episodio di Abramo che intercede per la città di Sodoma e Gomorra. In queste due città dilagava il vizio contro natura. Dio disse ad Abramo: «Il grido di Sodoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave» (Gen 18,20). Dio voleva distruggere quelle città per i peccati dei loro abitanti, ma per le insistenti preghiere di Abramo, se avesse trovato anche solo dieci giusti tra i loro abitanti, Egli non le avrebbe annientate. Questo episodio ci insegna quanto è importante la preghiera delle anime buone. Essa trattiene i giusti castighi che ci meritiamo. Per questo motivo un tempo, quando vi era una fede più viva, le nostre città facevano a gara per avere dei monasteri ove ci fosse chi, notte e giorno, pregasse per tutti gli abitanti. Avere questi monasteri era per loro la migliore protezione contro i mille pericoli che incombevano, pericoli di nemici, pericoli di carestie, pericoli di pestilenze, pericoli di ogni genere. La presenza di quelle anime oranti era molto importante soprattutto per ottenere la grazia più grande, la grazia della salvezza eterna. Tante volte capita che qualcuno si raccomandasse alle preghiere di qualche anima consacrata. Questa consuetudine è molto bella e riflette la consapevolezza che la nostra preghiera è debole e che abbiamo bisogno di qualcuno che preghi per noi. Vogliamo soprattutto ricordare alla preghiera della Beata Vergine Maria. Ella tutto ottiene ai suoi figli, soprattutto a quelli che a Lei ricorrono. In un Santuario mariano mi è capitato di vedere che l'icona raffigurante la Madonna presentava le mani giunte, in atteggiamento orante, e le mani erano grandi, qualcosa di particolare. Il pittore aveva raffigurato la Vergine con leggerezza sproporzionata rispetto al volto. In un primo momento pensai che quella sproporzionata fosse frutto della mancanza di abilità del pittore. Solo in un secondo momento mi spiegarono che quello non era uno sbaglio ma era proprio nell'intenzione del pittore, il quale, con quelle mani grandi, voleva significare la potenza dell'intercessione di Maria. Affidiamoci anche noi alla sua preghiera e troveremo sempre

della Tribalat, che non cita quasi mai il nostro Paese, all'Italia, ce n'è abbastanza per importare anche da noi un sano realismo che induca a diffidare di statistiche, quando si tratta d'immigrazione, troppo spesso riviste al ribasso o edulcorate. E per riflettere sulle nuove caratteristiche dell'immigrato, che corrispondono sempre meno spesso all'immagine di chi viene a cercare lavoro e sempre di più alla figura di chi arriva per un «ricongiungimento familiare» che corrisponde a processi «autogenerati» e a semplici ridistribuzioni della popolazione internazionale, con conseguenze socialmente devastanti che le statistiche velano piuttosto che rivelare.

Massimo Introvigne
Fonte: Cesnur, 30 maggio 2010
Pubblicato in BASTABUGIE n.150

7- NESSUNA AUTORITA' SU QUESTA TERRA PUO' GIUDICARE IL PAPA E LA CHIESA: altrimenti la Chiesa viene privata della sua dimensione giuridica sovranazionale e ridotta ad associazione privata di Roberto de Mattei

«Prima sedes a nemine iudicatur». «La Sede Apostolica Romana non può essere giudicata da nessuno», recita il canone 1404 del Codice di Diritto Canonico attualmente in vigore.

Le origini di questo assioma sulla ingiudicabilità papale sono antiche e gloriose. Esso fu formulato da san Gregorio VII nel Dictatus Papae (1075) contro il cesaropapismo tedesco; fu proclamato da Bonifacio VIII nella Bolla Unam Sanctam (1302) contro il gallicanesimo di Filippo il Bello; fu definito dal Concilio Vaticano I (1870) contro il laicismo liberale. È da questa affermazione di principio che deve partire una reazione alle aggressioni del relativismo contemporaneo che non voglia essere timida e velleitaria. Non dobbiamo sforzarci di dimostrare che il Papa è "innocente" delle ignobili accuse di "correttezza" con i crimini della pedofilia.

Dobbiamo innanzitutto ribadire che il Papa non può essere giudicato da nessuno e respingere con sdegno i tentativi di portare la Chiesa in tribunale. Parliamo della Chiesa, non di singoli vescovi o sacerdoti. I reati che possono essere commessi da singoli uomini di Chiesa non possono mai essere addossati alla Chiesa in quanto tale, perché Essa è una società giuridica perfetta, per sua natura ingiudicabile.

Eppure, è proprio su questo punto che si svolge l'attacco in corso. Ciò che sta accadendo deve farci riflettere. Il 24 giugno a Bruxelles,

Angkar (l'Organizzazione), mentre i khmer assoggettarono il paese ad un progetto di purificazione etnica e riduzione sociale.

In Occidente erano tempi bui e chi provava a denunciare i crimini di Pol Pot veniva insultato e discriminato. Il missionario del PIME (Pontificio Missioni Estere), padre Piero Gheddo, che allora scriveva editoriali su Avvenire e l'Osservatore Romano, denunciò quel regime, ma non venne creduto. L'Unità, quotidiano del partito Comunista lo accusò di essere un agente della CIA (il servizio segreto statunitense) per raccontare bugie sulla rivoluzione comunista di Pol Pot. Livio Caputo, nella primavera del 1976, in qualità di direttore di Epoca, pubblicò il servizio con il titolo Un massacro per la rivoluzione, il primo servizio fotografico che documentava i crimini del regime cambogiano: fu duramente contestato dal comitato di redazione e alla fine ci rimise addirittura il posto. «Per quella sacrosanta rivoluzione - era la tesi dei compagni - non si potevano commettere massacri, al massimo si eliminava qualche traditore, e le immagini che dimostravano il contrario dovevano essere falsi prodotti dalla Cia». Ha narrato Caputo che «ci vollero diversi anni, e innumerevoli quanto inconfutabili testimonianze, prima che anche i comunisti occidentali si decidessero ad ammettere che Pol Pot era solo un grande criminale che, in nome di una folle progetto di 'purificazione' della Cambogia, aveva costruito una mostruosa macchina della morte degna di Hitler e di Stalin».

A raccontare come stavano realmente le cose ci ha pensato la cambogiana Claire Ly, autrice di un libro impressionante, Tornata dall'inferno (Edizione Paoline). Claire Ly è nata in Cambogia, si è laureata in diritto e filosofia, ed è diventata prima insegnante di liceo e poi alta funzionaria del Ministero dell'Educazione. Nel 1975, con due figli, uno in braccio e l'altra in grembo, viene deportata in un campo di lavoro dai Khmer rossi del dittatore Pol Pot.

Ed è così che conobbe l'"inferno": suo padre e suo marito vennero uccisi, lei fu costretta a lavorare in condizioni disumane nei campi di lavoro, nelle risaie, assistette ad esecuzioni sommarie, all'indottrinamento dei bambini. La malnutrizione insieme all'ideologia mieteva vittime, i khmer davano la caccia ai borghesi, agli intellettuali e a tutti coloro che sapevano leggere e scrivere.

Ha raccontato la Ly che "l'ideologia dei khmer rossi era la costruzione di una Cambogia interamente khmer, libera da ogni influenza esterna. Per realizzare questa ideologia utopistica, essi hanno cominciato con l'eliminazione di tutti coloro che potevano opporre una resistenza: in tal modo i primi a essere nel mirino erano gli intellettuali. Tutte le città sono state svuotate dalla loro popolazione. L'Angkar (il governo dei khmer rossi) considerava la popolazione della città come "una popolazione nuova" contaminata dalla civilizzazione occidentale. Questa gente

UN SACRIFICIO: il sacrificio cruento di Cristo sulla croce (e la sua risurrezione) resi di nuovo presenti in maniera incruenta sull'altare. Ma la frase più sbagliata di tutta la sua mail è la seguente: "La Messa è preghiera dei fedeli". Siccome è sbagliata fa crollare tutto l'impianto della critica. La Messa non è la preghiera dei fedeli, ma è la preghiera di Cristo al Padre che offre sé stesso: "questo è il mio corpo", "questo è il mio sangue". In quel momento il sacerdote è Cristo stesso che parla al Padre offrendo il suo sacrificio. I fedeli partecipano a questo sacrificio di Cristo. Se poi fosse vero quello che lei scrive in merito al presunto "diritto dei fedeli di rivolgersi a Dio nella loro lingua" dovremmo concludere che i fedeli hanno visto frustrato nella Messa questo loro "diritto" per quasi 2000 anni in quanto solo negli ultimi decenni del '900 si è ammessa la lingua volgare nella liturgia (contro i documenti del Concilio Vaticano II che volevano il mantenimento del latino nella liturgia). E' inoltre ben chiaro che i fedeli nelle proprie preghiere personali hanno tutto il diritto di rivolgersi a Dio come vogliono. Lui comprende tutte le lingue del mondo. Anzi comprende anche tutti i gesti. E perfino i silenzi... Per concludere, le ricordo che nel numero 110 di BASTABUGIE abbiamo pubblicato un sondaggio effettuato dall'Istituto Doxa nel 2009. Alla domanda: "Le sembra normale o anormale che entrambe le forme liturgiche (ossia quella moderna detta "ordinaria", in italiano, e quella tradizionale detta "straordinaria", in latino e greco) possano venire celebrate nella sua parrocchia?", il 71% dei cattolici ha risposto di essere favorevole alla coesistenza delle due forme liturgiche nella propria chiesa. Inoltre ben il 65% dei cattolici praticanti ha dichiarato che parteciperebbe regolarmente alla Messa in latino. Il problema allora come si vede è davvero quello lamentato dall'articolo che lei critica: se non fosse perseguitato all'interno della Chiesa chi preferisce la Messa in latino, quest'ultima sarebbe senz'altro più diffusa, come è nelle intenzioni del Papa e nella esigenza spirituale di molti cattolici. Infine mi piace ricordare l'interessante esempio che lei fa (chiamandolo "esempio altissimo") di Maria che parla a Bernadette in dialetto... peccato però che la Madonna non stesse dicendo la Messa, o pregando Dio, ma parlando a una persona. Anche chi ha scritto l'articolo lamentato quando parla con le persone per la strada non parla loro in latino, ma nella loro lingua. Non crede?

Giano Collì
Fonte: BASTABUGIE, 15 luglio 2010
Pubblicato in BASTABUGIE n.150

dialogo con magistrati e assistenti sociali per capire cosa stava accadendo, dove si era inceppato il meccanismo giudiziario - dice - ma non ci sono mai riuscito".

Non conosciamo fino in fondo la metodologia utilizzata durante gli interrogatori-collaudi con i bambini, ma alcune conversazioni sono trapelate dalle relazioni dei periti. Durante l'interrogatorio a una bambina che riguardava don Giorgio Govoni le viene chiesto: "Piccola, chi era quel 'nonno' di don Giorgio? Risposta: "Sì". "Ma poteva essere anche un sindaco?". Risposta: "Sì". "O anche un prete?". Risposta: "Sì". "Poteva chiamarsi Giorgio?". Ecco perché oggi gli ex parrochiani di don Giorgio Govoni lo vorrebbero beatificare, per una ragione che c'entra poco forse con i miracoli, ma molto con la contemporaneità della malagiustizia. E infatti sulla sua lapide, a san Biagio, c'è questa epigrafe: "Vittima innocente della calunnia e della faziosità umana, ha aiutato i bisognosi, non si può negare che egli, accusato di un crimine non commesso, sia stato vinto dal dolore".

Incaza Giovanardi: "C'è chi più mi sconvolge e indigna è che i Covezzi non vedono i loro figli da dodici anni: hanno dovuto aspettare otto anni per una sentenza di assoluzione. Otto anni! Si rende conto? Ne parliamo dagli anni 90, e mentre rileggo la mia interpellanza del 1999 ancora non ci posso credere. Non abbiamo ancora fatto un solo passo in avanti per accertare i tempi processuali. Non abbiamo fatto un solo passo in avanti per introdurre criteri di professionalità, trasparenza e sessualità e che invece vengono lasciati nelle mani di psicologi e assistenti sociali trasformati in detective. Angoscia, rabbia e speranza. Ecco la gamma dei miei sentimenti davanti a questa tarlatura assoluzione. Si deve intervenire per evitare di rovinare le famiglie, per impedire ai tribunali dei minori di tenere i genitori lontani dai figli dopo l'assoluzione dei genitori. Io sono un accertato nemico dei pedofili, ma quegli verti".

Il copione è nota: perizie contrastanti, tronconi d'inchiesta che si dividono e si moltiplicano, sentenze di condanna che poi vengono ritirate, smontate, quando arrivano in altre procure, o a graditi successivi di giudizio. "E succedeva così anche per il caso della scuola Oiga Rovere di Rignano Flaminio di cui mi sono interessato", conclude Giovanardi. "Anche lì ci sono stati vizi d'indagine e l'impianto dell'accusa è stato smontato dal Tribunale della libertà e dalla Corte di cassazione. E finì, ne sono certo, nell'elenco dei falsi abissi. A Rignano davanti a dichiarazioni contrastanti con le ipotesi accusatorie, sono state esercitate pressioni sui bambini. A Modena erano assistenti sociali e psicologi a indirizzare i magistrati verso un film dell'orrore non supportato da prove. Nel frattempo delle persone sono morte e una

famiglia si è disgregata per sempre. Non si può e non si deve confondere la lotta sacrosanta alla pedofilia con la caccia alle streghe".

Articolo non firmato

Fonte: Il Foglio, 17 giugno 2010
Pubblicato in BASTABUGIE n. 150

2- MEL GIBSON SOTTO I RIFLETTORI DEI MEDIA PER LE SUE "BRAVATE": ecco perché nel suo momento di crisi, continuiamo a sostenere il regista de "La Passione di Cristo" e "Apocalipto" di Rino Cammilleri

Quando un cattolico famoso (o almeno che si è esposto come tale) crolla sotto il peso delle sue debolezze umane una gioia segreta e maligna invade i moiti, anche tra quelli che dovrebbero essere ideologicamente contigui. Lo si è visto in occasione della notizia, uscita nell'aprile scorso, della domanda di divorzio inoltrata dalla moglie di Mel Gibson. Non ho letto i commenti sulle testate di sinistra, perché mi bastava una modesta dose di fantasia per immaginarli. Ho letto a destra e ho trovato, sia pure a denti stretti, una malcelata soddisfazione. Ecco il quello che faceva tanto il cattolico, quello che si alzava la mattina alle cinque per andare a messa (in latino, per giunta): è un poveraccio come me, anzi, peggiore perché ipocrita, e adesso finalmente la smetterà di atteggiarsi a devoto. Aprile, tempo di Pasqua, mi ha fatto venire in mente quelli che «scuotevano la testa» davanti al Cristo in croce: guardatelo lì, il sedicente Messia, ecco com'è finito, lui che insegnava agli altri. Non Gibson, che menava vanto del suo quasi trentennale matrimonio con la stessa donna (caso non raro ma unico a Hollywood) e dei suoi ben sette figli (di cui una suora), è stato avvistato in spiaggia in compagnia di una giovane russa. Così, come perle di una collana, ci è stato puntualmente ricordato che Gibson è un ex alcolista beccato in recidiva dalla polizia e che ha risultato gli agenti che lo ammanettavano dando loro degli «ebbre». Naturalmente, per lui non valgono le attenanati specifiche e generiche. Eppure lo sanno tutti che, negli Usa, la polizia ti sbatte faccia a terra e ti torce le braccia dietro la schiena mentre ti recita i tuoi diritti. Tutti una festa, il ritrovo della comunità, una preghiera comunitaria, un modo per coinvolgere i più piccoli, una lezione del sacerdote che spiega le letture, ecc. ecc. Nessuno mai che abbia dato la risposta giusta, cioè

Caro Antonio,
le rispondo giusto per vedere se lei è in buona fede (cioè se vuole davvero capire il pensiero altrui) oppure se è in mala fede (cioè se non le interessano i pareri contrari, ma vuole solo fare polemica fine a sé stessa e pretendere di avere ragione solo lei).
Come detto più volte, nella maggior parte dei casi, BASTABUGIE pubblica articoli scritti da altri, per cui sarebbe bene indirizzare a chi ha scritto l'articolo eventuali critiche. Non che non siamo aperti al dialogo (come appunto questo nostro scritto dimostra), ma è che è più efficace scrivere direttamente all'autore dell'articolo pubblicato, in questo caso, su BASTABUGIE n. 149.
Un'altra precisazione preliminare: Maranatha.it non è una persona, ma uno sito internet (non si è accorto del "punto it" alla fine?).
E veniamo alla sua domanda. Innanzitutto va detto che il motivo per cui il latino è la lingua ufficiale della Chiesa non è perché è una lingua morta; sono infatti esistiti secoli in cui il latino non era lingua morta, eppure era già la lingua ufficiale della Chiesa.
Lei si domanda inoltre "cosa possono capire un tedesco o un americano di una messa in latino?". Beh, quando la Messa era solo in latino, la risposta era: TUTTO! Proprio perché la Messa era dappertutto la stessa, essendo il latino permetteva a chi era in un paese straniero di sentirsi straniero per le strade, ma appena entrato in chiesa sentiva la stessa liturgia che celebrava in patria: in poche parole, in chiesa non si sentiva più straniero, ma a casa propria.
"Lei quando prega, in casa sua, in che lingua prega? In Latino?". Mi spazza deluderla, ma molti risponderebbero di sì alla sua domanda. Questo la induce a cambiare idea?
"Come si fa a rimpiangere la messa in latino, messa che ormai nessuno comprendeva più?". Molto interessante come domanda. Bisognerebbe però chiedere "oggi la Messa è compresa meglio perché è in italiano?". In realtà la risposta è: NO! Ho chiesto a molte persone che costavano la Messa in latino che cosa sia la Messa. Le risposte sono le più varie: la Messa in latino è una Messa. Le risposte sono le più varie: una festa, il ritrovo della comunità, una preghiera comunitaria, un modo per coinvolgere i più piccoli, una lezione del sacerdote che spiega le letture, ecc. ecc.

Ciò avviene mentre alla vigilia del viaggio di Benedetto XVI in Inghilterra alcuni militanti atei hanno formulato la medesima richiesta alla magistratura di quel Paese. Alcune considerazioni a questo punto si impongono. Negli anni del Concilio si disse che la Chiesa avrebbe dovuto abbandonare toni fermi e posizioni intransigenti per cercare il dialogo con il mondo moderno: un mondo che non era ostile o estraneo ad essa, ma l'avrebbe anzi arricchita nel mutuo confronto. L'avanguardia di questa nuova "pastorale" si trovava in Centro-Europa e aveva il suo campione nel cardinale Leo-Joseph Suenens, primate del Belgio, l'uomo che nel 1968 guidò la resistenza a Paolo VI sull'Humanae Vitae. Ma oggi il Belgio, che è il Paese più secolarizzato d'Europa, non ha pietà neppure per la sua tomba. I cattolici hanno mutato il loro atteggiamento verso il mondo praticando un falso dialogo, ma il processo di scristianizzazione non si è arrestato. Il mondo non si è

Nulla di simile contro la Chiesa era accaduto in Europa dai tempi della guerra civile di Spagna (1936-1939). Ma quanto è avvenuto pochi giorni dopo negli Stati Uniti è ancora più preoccupante. Il 29 giugno, la Corte suprema ha tolto l'immunità giuridica alla Chiesa in America, ammettendo che le autorità vaticane possano essere imputate in un processo nell'Oregon per abusi sessuali commessi da un religioso. La Chiesa è di fatto privata della sua dimensione giuridica sovranazionale e ridotta ad associazione meramente privata, in cui i superiori rispondono in solido delle colpe dei propri dipendenti. Teoricamente, quindi, questo tribunale potrebbe convalidare la chiamata in causa come imputati di Papa Benedetto XVI, del suo segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone e del nunzio apostolico negli Stati Uniti, l'arcivescovo Pietro Sambi.

L'intera Chiesa belga. È fin troppo chiaro che con il pretesto di un'indagine su casi di pedofilia si vorrebbe portare in giudizio, e screditare mediaticamente, non questo o quel prelado, ma

mentre era in corso una riunione della Conferenza Episcopale, una trentina di poliziotti, su ordine della magistratura, hanno fatto irruzione nell'Arcivescovado e trattenuto per nove ore in stato di fermo i vescovi presenti. Lo stesso giorno, armati di martelli pneumatici, i poliziotti sono scesi nella cripta della cattedrale di Saint Rombout a Malines, ed hanno profanato le tombe dei cardinali Jozef-Ernest Van Roey e Léon-Joseph Suenens, defunti Arcivescovi di Malines-Bruxelles, alla ricerca di improbabili "documenti". Sono stati inoltre sequestrati tutti i 475 dossier sulla pedofilia, in esame da parte di una Commissione indipendente nominata dalla curia e, qualche giorno dopo, è stata perquisita l'abitazione del cardinale Godfried Danneels, primate dal 1979 al 2009 della Chiesa belga, che ha trascorso dieci ore sotto interrogatorio negli uffici di polizia.

4- LA STORIA INCREDIBILE DI UNA MADRE SCAMPATA DAL GENOCIDIO COMUNISTA: quando Pol Pot e i Khmer Rossi uccidevano un terzo della popolazione cambogiana per creare il paradiso in terra (e l'Occidente stava a guardare...)
di Antonio Padovano

Dal 17 aprile 1975 al 7 gennaio 1979, la Cambogia ha conosciuto uno dei più brutali orrori della storia moderna. In nome dell'utopia comunista, Pol Pot, pseudonimo di Saloth Sar, fondatore del Partito comunista cambogiano e organizzatore delle formazioni guerrigliere dei Khmer Rossi, scatenò l'inferno. Un regime sanguinario che mirava allo sterminio di tutto ciò che poteva sembrare 'borghese'. Due milioni di persone, vennero uccise, moltissime solo perché sapevano leggere e scrivere, altri perché portavano gli occhiali e conoscevano lingue straniere. Pol Pot era il 'Fratello Numero Uno' del famigerato partito unico

Valentina Fizzotti
8 luglio 2010
Pubblicato in BASTABUGIE n.150

